STERN

20.11.2025

CI SI PUÒ ANCORA FIDARE DI LUI?

In una delle fasi più delicate della guerra con la Russia, uno scandalo di corruzione scuote l'Ucraina. Il presidente Volodymyr Zelenskyj deve tranquillizzare il suo popolo e i suoi partner, ma forse è già troppo tardi.

Di Moritz Gathmann - scrive da 15 anni sull'Ucraina, anche sulla corruzione. Ma la spudoratezza di chi sta saccheggiando il Paese nel bel mezzo della guerra ha sorpreso persino lui. Collaborazione: Paul Flückiger, Miriam Hollstein

Eccoli lì: grossi pacchetti di banconote da cento, ciascuno contenente presumibilmente 100.000 dollari USA, con scritte come «Atlanta Series» e «Kansas City Series». Accanto ad essi, le immagini di una borsa sportiva sembrano quasi ridicole: da essa fuoriescono mazzette di banconote da 50 euro e da 1000 grivna, la valuta nazionale dell'Ucraina. Il denaro contante, per un valore complessivo di quattro milioni di dollari USA, è stato trovato dagli investigatori dell'Ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina (Nabu) presso il ministro della Giustizia ucraino Herman Haluschtschenko e nei locali dell'azienda statale Energoatom.

Ma cosa sono quattro milioni? Mentre l'Ucraina lotta per la propria sopravvivenza contro l'aggressore russo, un gruppo avrebbe messo da parte 100 milioni di dollari provenienti dall'azienda statale che controlla l'industria nucleare del Paese e che ora costituisce la spina dorsale dell'approvvigionamento energetico. Al centro dello scandalo c'è Timur Minditsch, un uomo che almeno dal 2019 fa parte della cerchia ristretta del presidente Volodymyr Zelenskyj e che, apparentemente avvertito, è fuggito dall'Ucraina poco prima delle perquisizioni.

L'esperta giornalista investigativa Nastja Stanko ha scritto al riguardo sulla piattaforma X: “Temo che potremmo perdere la guerra a causa della corruzione”. E sia gli ucraini che i partner stranieri si chiedono: cosa sapeva Zelenskyj? I media ucraini citano ora con soddisfazione le interviste della sua campagna

elettorale, in cui prometteva di non rubare, di non costruire reti corrotte come i suoi predecessori e di dimettersi dalla carica di presidente se fosse stata scoperta corruzione nella sua cerchia ristretta.

Anche se la guerra della Russia contro l'Ucraina fa dimenticare tutto ciò che è successo prima, la preparazione della campagna elettorale di Zelenskyj è stata la serie “Servitore del popolo”, in cui interpreta il ruolo di un insegnante di storia. E in cui, dopo un appassionato discorso contro gli oligarchi e i politici corrotti nella sua scuola, diventa presidente quasi per caso. Da allora sono successe molte cose: Zelenskyj, oggi 47enne, è diventato il simbolo dell'eroica lotta degli ucraini contro l'aggressore russo. Quasi tutti i capi di Stato (occidentali) si sono fatti fotografare al suo fianco. Tutti gli hanno promesso aiuti militari nella lotta contro Putin. Anche il sostegno dei suoi connazionali gli è stato assicurato fino all'ultimo: il 60% degli ucraini si fidava di lui perché vedeva che stava facendo un buon lavoro nonostante la difficile situazione dopo l'elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti.

Ma ora, nel quarto inverno di guerra, gli ucraini stanno subendo estenuanti interruzioni di corrente e di riscaldamento e allo stesso tempo vengono a conoscenza della massiccia corruzione nel settore energetico – e nel bel mezzo di tutto questo c'è un amico del presidente? “Questo rende la gente terribilmente arrabbiata: loro soffrono, mentre altri non solo si arricchiscono, ma sono anche corresponsabili dei problemi”, afferma il politologo Volodymyr Fesenko.

Il problema di Zelenskyj, che attraversa tutta la sua presidenza, è che si circonda di vecchi compagni, per lo più risalenti al suo periodo da attore, e si fida ciecamente di loro. “Ora sta pagando per questa credulità”, afferma Fesenko. Il sospetto: Zelenskyj ha cercato di fermare gli investigatori indipendenti della Nabu perché si erano avvicinati troppo alla sua cerchia? A luglio, quando i media ucraini hanno iniziato a riferire di “registrazioni audio Minditsch” dal contenuto esplosivo, ha privato l'ufficio Nabu della sua indipendenza con un'azione improvvisa.

L'Ucraina ha vissuto le più grandi manifestazioni dall'inizio della guerra, anche i partner occidentali hanno protestato e Zelenskyj ha dovuto ritirare la legge. Quello che ora è diventato noto: un agente della Nabu, arrestato a luglio dai servizi di sicurezza ucraini (SBU), era apparentemente la figura centrale che aveva organizzato le intercettazioni di tutti i ministri, ex primi ministri e alti funzionari della rete Minditsch. Cosa sapeva Zelenskyj? “Il presidente poteva immaginare come funzionasse il sistema, ma non si è sforzato di approfondire la questione”, afferma il politologo Fesenko.

Secondo l'esperto di energia Oleksandr Chartschenko, il “sistema” esisteva da almeno 30 anni: chi voleva ottenere commesse dal colosso nucleare Energoatom doveva versare dal 10 al 15% di tangenti a persone che ufficialmente non ricoprivano alcuna carica, ma erano protette dal governo e dalla dirigenza dell'azienda. Nel gergo della corruzione, queste persone sono chiamate “supervisori”. Per decenni, questo supervisore è stato un politico che, tuttavia, con l'inizio della guerra è fuggito in Russia. Secondo Fesenko, i beneficiari del sistema si sono rivolti all'amministrazione presidenziale tramite Minditsch “con la possibilità di finanziare progetti politici a favore del presidente a spese del settore energetico”. Cosa che non è affatto insolita, secondo Fesenko: chi vuole essere attivo politicamente in Ucraina ha bisogno di finanziatori potenti nella sua cerchia. “Zelenskyj era consapevole che Minditsch finanziava le attività politiche del team presidenziale”, afferma. Ma sapeva anche in che modo?

Il caso è venuto alla luce quando il gruppo Minditsch è diventato troppo avido. “In passato questo sistema non ha mai danneggiato l'efficienza produttiva di Energoatom. Il motto era: dobbiamo procurarci ciò che è necessario. E se guadagniamo un po' di soldi, va bene”, spiega l'insider Chartschenko. “Ma queste persone volevano ricavarne il più denaro possibile”. Secondo lui, questo ha compromesso sempre più il lavoro delle

centrali nucleari: la fornitura di pezzi di ricambio è stata ritardata, sono state effettuate meno riparazioni del possibile, in un momento in cui la Russia sta mettendo fuori uso una centrale elettrica convenzionale dopo l'altra con i suoi missili e spesso solo le centrali nucleari mantengono in funzione la rete elettrica.

Energoatom aveva un consiglio di sorveglianza composto da personalità di tutto rispetto. Chartschenko afferma: “Tutte sciocchezze. Era solo una finzione, organizzata dal Ministero dell'Economia e dell'Energia. Hanno fatto di tutto per impedire al consiglio di sorveglianza di agire”. Il presidente Zelenskyj sta ora tentando una difesa offensiva. Ha imposto sanzioni a Minditsch e a molti altri imputati e ha annunciato un rilancio del settore energetico. Energoatom avrà una nuova dirigenza, tutte le aziende statali saranno sottoposte a controlli anticorruzione e gli investigatori della Nabu potranno lavorare senza ostacoli. Zelenskyj fa quello che ha già fatto in passato quando la situazione si faceva delicata: si reca nelle zone vicine al fronte, distribuisce medaglie al valore ai soldati, stringe mani, si mostra vicino alla gente. E deve sperare che non venga fuori altro. Ad esempio sui legami di Minditsch con l'azienda produttrice di armi Firepoint, che ha ricevuto ingenti somme dal bilancio della difesa per lo sviluppo del missile a lungo raggio Flamingo.

Anche il nome del ministro della Difesa Rustem Umerow compare nei documenti. Deve anche sperare che non vengano rese pubbliche ulteriori implicazioni personali. “Se venisse fuori che Zelenskyj era direttamente coinvolto, cioè se lui stesso o persone a lui vicine dell'amministrazione presidenziale avessero ricevuto denaro da questa cassa, l'opposizione potrebbe chiedere le sue dimissioni”, afferma il politologo Fesenko. “Ci potrebbero essere proteste e allora la situazione diventerebbe pericolosa per Zelenskyj”.

Non ci possono essere elezioni in piena guerra: questa regola protegge Zelenskyj. Ma anche proteste o addirittura un rovesciamento in questa fase estremamente critica della guerra metterebbero a rischio l'esistenza del Paese. Bohdan Krotewytsch, eroe di guerra e comandante della brigata Azov, popolare in tutto il Paese, che combatte al fronte, si esprime quindi in modo criptico: “La mancanza di cambiamenti reali nell'amministrazione presidenziale, nella leadership dell'esercito e nello Stato Maggiore mette a rischio la sovranità dello Stato. O salvate i vostri amici corrotti filo-russi o salvate lo Stato: non c'è una terza opzione”, scrive in una dichiarazione. “La scelta può essere fatta solo dal presidente o dal popolo ucraino”.

Krotewytsch vuole dire che Zelenskyj è ora sotto stretta osservazione. Lo scandalo mette in discussione anche il sostegno internazionale al Paese. Dall'invasione russa nel febbraio 2022, l'Ucraina ha ricevuto oltre 300 miliardi di euro di aiuti dall'Occidente, di cui 76 miliardi dalla Germania. Ora si pone la domanda che i critici dell'Ucraina continuavano a porre prima del 2022: ci si può fidare degli ucraini? Il cancelliere tedesco Friedrich Merz si è visto costretto a chiamare Zelenskyj pochi giorni dopo la notizia dello scandalo. L'Ucraina “farà tutto il necessario per rafforzare la fiducia dei partner”, ha dichiarato dopo la telefonata. Merz chiede ora che l'Ucraina “porti avanti con determinazione” la lotta alla corruzione. Ma si è creato un divario tra Berlino e Kiev o addirittura: il divario si è approfondito?

Dai partiti dell'Unione, piuttosto favorevoli all'Ucraina, sono arrivate recentemente forti critiche a Zelenskyj. La sua decisione di consentire ai giovani ucraini tra i 18 e i 22 anni di lasciare il Paese ha portato, a partire da settembre, a un nuovo esodo di almeno 100.000 persone, la maggior parte delle quali con destinazione Germania. Poco dopo la telefonata di Zelenskyj a Merz, il viceministro dell'Energia ucraino Roman Andarak è salito sul palco a Varsavia. Nell'Expo Center, alla periferia della capitale polacca, si voleva attirare gli investitori stranieri con lo slogan “Rebuild Ukraine” per ottenere fondi da donatori internazionali per la ricostruzione delle infrastrutture energetiche, attaccate quotidianamente dai missili e dai droni russi. L'entrata in scena di Andarak è stata sfortunata: poco prima di raggiungere il podio, è inciampato. Poi l'ucraino si è rialzato e ha incoraggiato con fermezza e in un ottimo inglese i circa 100 rappresentanti delle

aziende riuniti davanti a lui: "Il numero di visitatori è triplicato. Ciò dimostra sia il potenziale che la fiducia nella ricostruzione dell'Ucraina, nonché il clima favorevole agli investimenti per gli investitori stranieri".

Andarak ha parlato di resilienza e resistenza agli attacchi russi e ha annunciato che il governo ha bisogno di molti soldi per questo. Più parlava, più gli ascoltatori si immergevano nei loro smartphone, dove potevano leggere le ultime rivelazioni sullo scandalo di corruzione. Quelle riguardanti il capo di Andarak, il ministro dell'Energia Svitlana Hrynychuk, che si è dimessa insieme al ministro della Giustizia Herman Halushchenko. Quest'ultimo era stato fino a poco tempo fa ministro dell'Energia ed è ora la figura centrale dello scandalo di corruzione. Secondo le indagini della Nabu, Hrynychuk avrebbe pernottato almeno tre volte a casa di Halushchenko durante l'estate. “Abbiamo bisogno di idee su come rafforzare ulteriormente la fiducia”, ha concluso Andarak a Varsavia.

La presenza di centinaia di espositori provenienti dall'Europa e dall'estero ha dimostrato che la posta in gioco è alta. Dalla Germania sono arrivate decine di aziende con stand propri, dall'Amberger Kaolinwerke all'Associazione delle Casse di Risparmio Edilizio Private. Quasi nessuno si faceva illusioni sull'Ucraina. “In Ucraina bisogna semplicemente mettere in conto un sovrapprezzo del dieci per cento dell'importo contrattuale”, ha riferito un rappresentante economico esperto dell'Europa orientale. Nessun motivo di preoccuparsi? Almeno in Germania, lo scandalo della corruzione ha riacceso un dibattito che era divampato l'ultima volta in estate, quando Zelenskyj aveva cercato di controllare l'ufficio Nabu. Si deve continuare a sostenere l'Ucraina se non si può essere sicuri di cosa succede ai soldi? Mosca sta facendo di tutto per aumentare l'insicurezza: i finanziatori europei e gli Stati Uniti stanno cominciando a capire “che una parte significativa dei soldi che prendono ai loro contribuenti viene saccheggiata dal regime di Kiev”, ha dichiarato il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov.

Il governo federale cerca di smorzare la questione: “Non abbiamo alcuna informazione che gli aiuti della Germania siano stati coinvolti in questi incidenti”, comunica un portavoce del Ministero dello Sviluppo. Non sono noti nemmeno casi di tentativi di corruzione nei confronti di aziende tedesche. Tuttavia, il politico SPD esperto di politica estera Ralf Stegner avverte: “La corruzione è un grande ostacolo strutturale per i paesi candidati all'adesione all'UE. Questo vale anche per l'Ucraina”. Il sostegno alla difesa contro la Russia dovrebbe essere mantenuto, afferma Stegner, ma: “Anche in tempi di guerra difficili, il presidente Zelenskyj dovrà occuparsi personalmente e concretamente di una credibile lotta alla corruzione, se non si vuole che la prospettiva di un'adesione dell'Ucraina all'UE venga rinviata a tempo indeterminato”.

Anche la sostenitrice dell'Ucraina, Marie-Agnes Strack-Zimmermann dell'FDP, si mostra sconvolta: “Capisco bene lo sconcerto di molti ucraini. Il Paese ha sofferto gravemente per decenni a causa della corruzione e anche per questo motivo le aziende internazionali si sono ritirate. Il fatto che, nel bel mezzo della guerra di aggressione russa, mentre l'Ucraina lotta per la sua sopravvivenza, continuino a verificarsi casi del genere è uno shock per molti”. La lotta alla corruzione non è «una richiesta amichevole», ma una chiara aspettativa e un prerequisito per il processo di adesione all'UE, afferma l'eurodeputata.

Ma il marciume non è troppo profondo? Chiamiamo Markijan Halabala, giudice della Corte suprema anticorruzione dell'Ucraina. Il 44enne ricorda come, dopo l'invasione russa, le reti corrotte nel Paese si siano fermate per alcuni mesi; la società si è consolidata nella lotta per la sopravvivenza. “Ma non appena i russi hanno ritirato i loro carri armati dai confini della città di Kiev, tutto è ricominciato”, dice il giurista. Secondo Halabala, la guerra ha solo fatto sì che i flussi di denaro corrotti fossero “deviati” verso settori in cui ora c'è più denaro da guadagnare, come l'industria degli armamenti. Secondo le sue stime, il livello di corruzione in Ucraina prima del 2022 e dopo sarà più o meno lo stesso. “Il caso attuale dimostra però che le istituzioni create dopo il Maidan nella lotta alla corruzione funzionano. Diventa sempre più difficile

nascondere i sistemi corrotti”. Questa è la notizia positiva di questi giorni. A Berlino, in un giorno di novembre, Vitali Klitschko è seduto su un palco vicino alla Porta di Brandeburgo. L'ex campione mondiale di pugilato e attuale sindaco di Kiev è considerato uno dei più accaniti oppositori di Zelenskyj. Durante gli anni di guerra, l'amministrazione presidenziale ha estromesso dai loro incarichi i compagni politici di Klitschko, sostituendoli con figure fedeli. Anche Klitschko quel giorno sollecita investimenti in Ucraina, ripetendo come un mantra che i partner stranieri devono avere fiducia. “Lo scandalo danneggia molto l'Ucraina”, dice allo Stern dopo l'apparizione. Se Zelenskyj sia ancora per lui un combattente affidabile contro la corruzione, Klitschko risponde: “È una domanda provocatoria... Purtroppo non ho incontrato il presidente dall'inizio della guerra”.